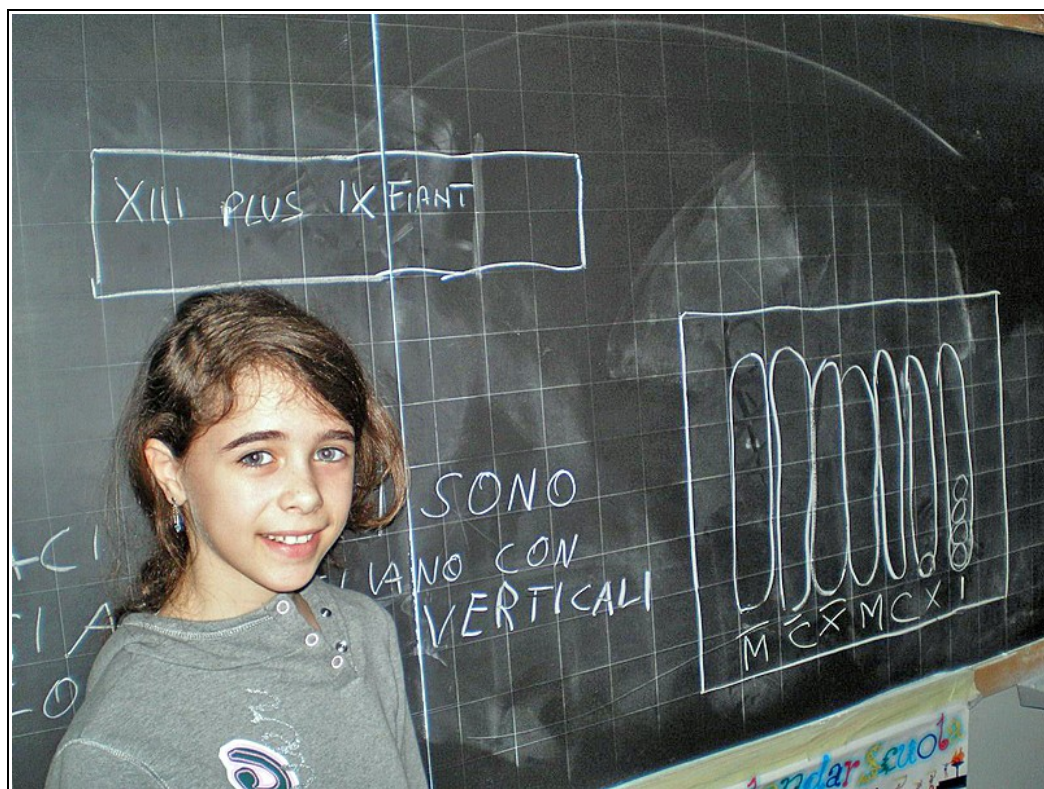


GRUPPO 1: ABACO ROMANO SEMPLIFICATO



COMUNICATORE: all'inizio i Romani usavano, al posto delle palline, sull'abaco, i "calcoli" cioè dei sassolini.

Da "calcoli" deriva il verbo "calcolare".

Loro facevano i numeri "interi" che sono tipo 125, 55, 60.

Invece i Romani chiamavano "rotti" i numeri tipo 125,5 ... 60,3 ... 155,1 eccetera.

Questo abaco è più semplificato perché qui non avevano la V che voleva dire 5. Qui per dire 5 mettevano 5 sassolini sulla colonna delle unità.

Non avevano D, L ...

In una colonna ci stavano 9 calcoli.

Per fare l'operazione scrivevano "plus" per significare più e semplificato si scriveva P.

Poi "minus" per fare le sottrazioni e semplificato si scriveva M ...

ASSEMBLEA: e "uguale"? E poi come si distingueva M minus da M mille?

INSEGNANTE: non è ancora arrivato il momento delle domande. Chi ha qualcosa da chiedere e ha paura di dimenticarlo deve annotarlo sul foglio.

COMUNICATORE: dopo, finita l'operazione, noi scriviamo "uguale" e loro scrivevano "fiant", semplificato F che vuol dire non "uguale" ma per loro è "fare"...

GRUPPO 2: ABACO GIAPPONESE



COMUNICATORE: questo è l'abaco giapponese.

Queste palline (mostra quelle in alto) valgono tutte 5 e invece queste (quelle sotto il divisorio orizzontale) valgono 1.

Qui (in basso) ci sono cinque palline e invece sopra ce n'è una.

La prima astina vale le unità, la seconda le decine, la terza le centinaia, la quarta le migliaia... le decine di migliaia e le centinaia di migliaia ...

ASSEMBLEA: per caso ogni pallina vale 1?

MANAGER: guarda, se alzo questa pallina vale 1000, questa 1000, anche questa 1000 ma se abbasso questa vale 5000 ...

perché questa pallina in alto sarebbero tutte le palline in basso ...

ASSEMBLEA: ma tu come fai a riconoscere l'unità dove è messa?

COMUNICATORE: dalla posizione...perché questo è ultimo e per loro è l'unità ...